

A proposito dell'abolizione della figura del Segretario Comunale

Una recente lettera di Matteo Renzi e Marianna Madia ai dipendenti pubblici, a proposito della riforma della Pubblica Amministrazione ha sollevato, com'era logico aspettarsi, un ovvio vespaio di polemiche.

Nella mia qualità di Segretario Comunale, ormai in pensione - che ha ricoperto per un quinquennio l'incarico di Consigliere Nazionale dell'Agenzia e che è stato sindacalista di categoria per la CISL per oltre 30 anni - mi permetto di accogliere la sfida contenuta nella lettera, offrendo queste mie riflessioni ai Colleghi in servizio i quali, se lo riterranno utile, potranno inoltrarle al governo tramite l'indirizzo rivoluzione@governo.it, offerto nella medesima lettera.

Preliminarmente credo sarebbe opportuno:

- chiarire, al punto 11 dell'elenco, che il licenziamento non può essere immotivato, salvo che fin dall'inizio si sia trattato di un incarico a termine (ma, allora, non si tratta di licenziamento).

- ribadire l'opportunità e l'urgenza di applicare quanto previsto dal punto 22, per eliminare lo sconcio che una legge approvata dal Parlamento sia di fatto subordinata all'approvazione di uno o più regolamenti attuativi, magari affidati ad un funzionario.

Per quanto riguarda il punto 13, "Abolizione della figura del Segretario Comunale" devo notare che una simile dizione – eco di una vecchia impostazione ideologica - mi pare francamente in contrasto con l'affermazione di metodo "non si fanno le riforme della Pubblica Amministrazione insultando i lavoratori pubblici" contenuta nella lettera in questione.

Mi sembra preferibile distinguere inizialmente tra la figura del Segretario Comunale prevista dall'ordinamento e le persone che hanno tale funzione.

Non mi pare affatto che questa figura sia inutile né dannosa per gli Enti Locali che, ricordiamolo, sono oltre 8.000, molti dei quali di piccola dimensione.

Vediamo alcuni aspetti di questa figura:

1. Si tratta di un laureato che, per i meccanismi di selezione iniziali per la borsa di studio, viene scelto tra coloro che vantano i migliori voti di laurea.
2. Viene preparato, prima di iniziare la carriera, a svolgere le sue funzioni tramite corsi professionali specifici, nei quali sono privilegiati gli aspetti inerenti i metodi di gestione manageriali.
3. E' fortemente incentivato, durante la carriera, a partecipare a continui corsi di aggiornamento, indispensabili viste le ininterrotte innovazioni normative e gestionali.
4. Partecipa ad una carriera che, iniziando dai Comuni "polvere" per giungere – eventualmente – alle sedi metropolitane, può selezionare la singola persona in ragione delle profonde diversità esistenti tra una sede e l'altra.
5. Svolgendo funzioni para notarili può far risparmiare all'Ente ove presta servizio somme notevoli che, in certi casi, possono equivalere al suo stipendio. Tali funzioni potrebbero essere potenziate, con grandi benefici per i cittadini ed anche per gli Enti.

6. Ha dimostrato negli anni – da sempre – la qualità intellettuale di molti Segretari, che si sono distinti nella capacità di scrivere ottimi manuali e saggi, nonché di dedicarsi proficuamente alla formazione professionale.

E' assolutamente ovvio che questi aspetti sono migliorabili, specie dal punto di vista applicativo, ma questo non giustifica affatto l'errore di "buttar via il bambino insieme all'acqua sporca".

Occorre invece pulire l'acqua e tener fermo il principio che la riforma deve essere utile per il Paese e per i suoi cittadini.

Provo a formulare qualche suggerimento.

- A. La scadenza dall'incarico totalmente automatica (introdotta dal discutibilissimo decreto legge interpretativo 26 gennaio 1999 n° 2) non è certo incentivante, semmai deresponsabilizza totalmente il Sindaco ed anche il Segretario, esposto ad una decisione del tutto arbitraria.
- B. La nomina, totalmente immotivata:
 - I. deresponsabilizza il Sindaco, rischiando di clientelizzare il Segretario
 - II. rende opaco il procedimento dando spazio ad ogni interpretazione e sospetto.
 - III. incentiva le scelte clientelari e para-politiche, a danno della ricerca della professionalità

In sintesi qualche ulteriore suggerimento:

- i. una nomina basata su criteri professionali, magari affidata preliminarmente a soggetti professionalmente in grado di selezionare – in modo trasparente – una rosa di migliori tra gli aspiranti. Tenendo d'occhio la prescrizione di cui alla Costituzione, art. 97, comma 2°, 3°, 4° e art 98 comma 1°. Il rischio dei ricorsi si affronta con norme generali adatte a ridurli, non privilegiando le decisioni arbitrarie.
- ii. Prevedere, al termine del periodo di nomina (scadenza) la possibilità o meno del rinnovo, con motivazione esplicita e basata su elementi professionali verificabili.
- iii. Aumentare la selettività sia all'ingresso in carriera, sia nei successivi passaggi interni, per migliorare le capacità professionali e la scelta della personalità giusta in relazione ai vari e diversi tipi di sede.
- iv. Riesaminare criticamente l'attuale utilità della figura del Direttore Generale, che ha un costo elevatissimo e non determinato, anche alla luce della volontà di eliminare i doppioni, di cui alla seconda linea guida della lettera del Presidente del Consiglio e della Ministra.
- v. Assicurare – anche come attuazione del precedente punto iii – la massima professionalità nei soggetti incaricati di fare formazione e di fare selezione tra i Segretari, sia all'ingresso, sia nel corso della carriera.

- vi. Assicurare una corretta mobilità volontaria per coloro che non siano attirati o non si sentano adatti per una carriera che, essendo di vertice, non può che essere fortemente selettiva sul piano professionale.

Mi scuso se, per gli anni ormai passati da quando ero in servizio, ho trascurato qualche aspetto importante, ma confido che i Colleghi sapranno correggere i miei errori e le mie manchevolezze.

Formulo i migliori auguri al Governo ed alla Categoria, che meriterebbe di essere finalmente valorizzata.

Buon lavoro

Carlo Saffioti – Segretario Generale di Cl. 1/A a r.
Siena